

ALL. 3 Il Pesarese



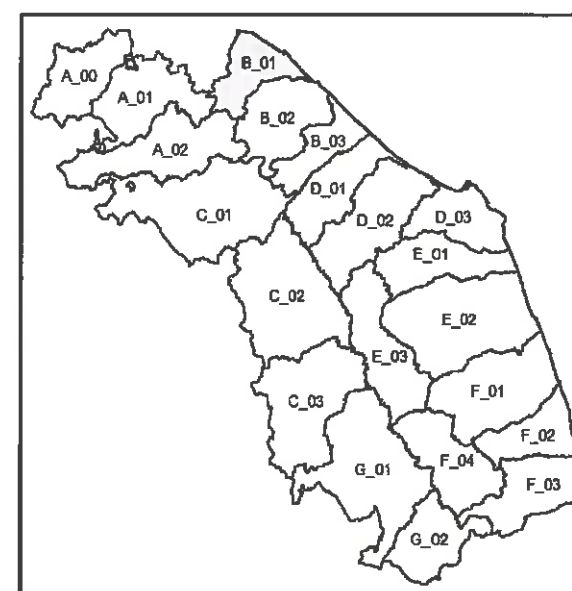
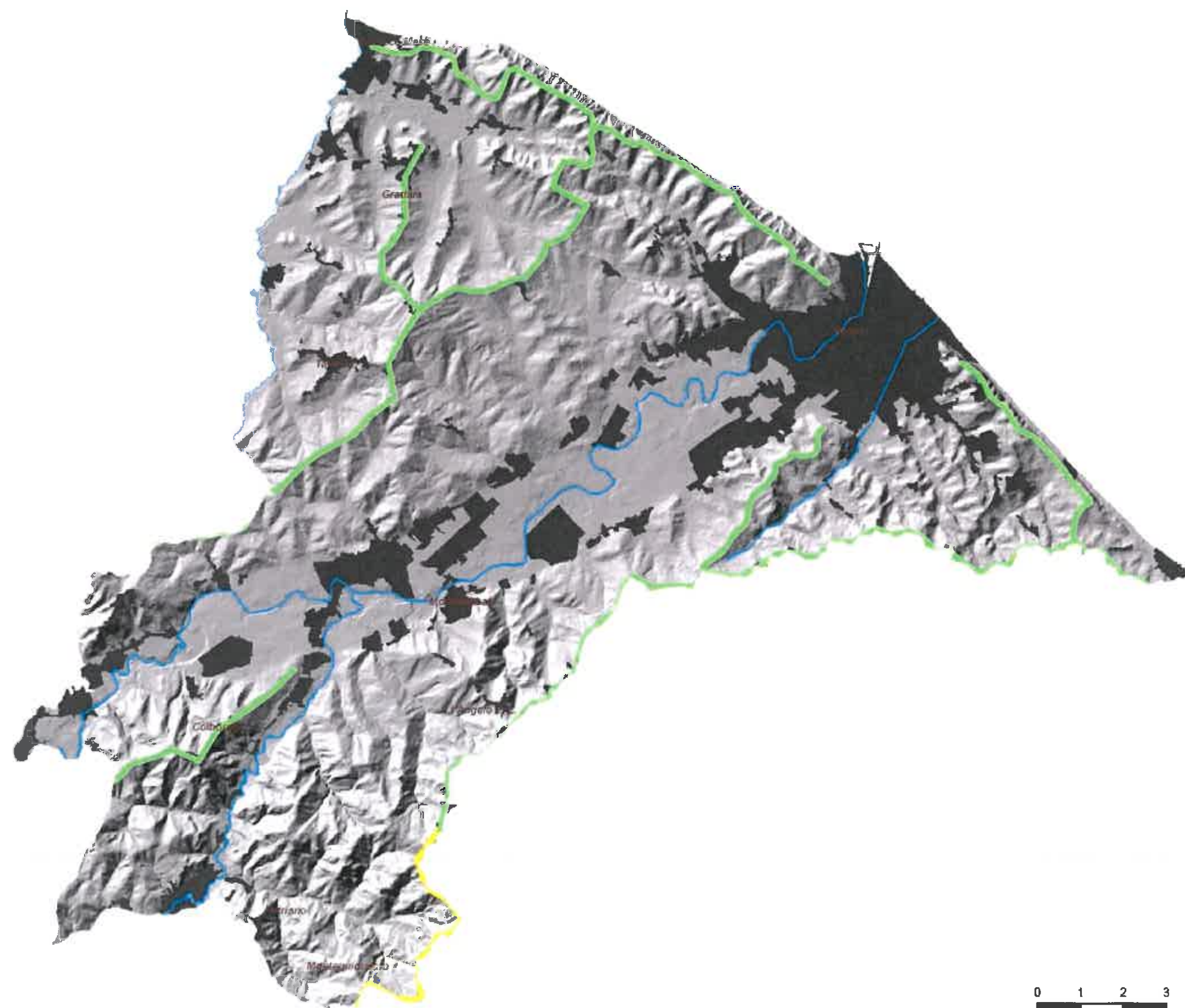


DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO B1 Il Pesarese



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici



LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

Crinali collinari 0-350

Crinali alto-collinari 350-700

Crinali basso-montani 700-1100

Crinali montani 1100-1600

Crinali alto-montani 1600-2500

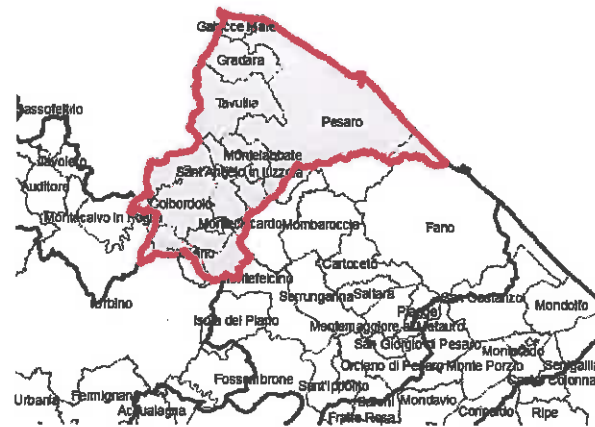
Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

Inseguimenti

0 1 2 3 Km

1 Caratteri identitari



Il territorio dell'ambito è definito dai seguenti limiti:
 A nordovest dal confine con la Regione Emilia Romagna, lungo il corso del Fiume Tavollo, che divide anche le città di Gabicce e Cattolica; a nordest dal tratto di litorale compreso tra Gabicce Mare ed il Fosso Selore; a sudest dal crinale (esteso da Montegaudio-Monteciccardo a Candelara-Novilara) che separa il bacino del Foglia dal bacino del Torrente Arzilia; a sudovest da una "fascia altocollinare" in prossimità dei Monti della Cesana che si estende da Monteguiduccio di Montefelcino a Petriano e Montecalvo in Foglia.
 Significativa l'estensione delle colture eterogenee pari al 40% della sup.territoriale, seguita dai seminativi al 36%.

Quota minima (m slm)	5m (litorale di Pesaro)	
Quota massima (m slm)	483m (Montegrosso-Montefelcino)	
Province interessate	Pesaro-Urbino	
Comuni interessati	Gabicce, Gradara, Tavullia, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo; In parte: Pesaro, Montecalvo in Foglia, Urbino, Petriano, Montefelcino, Fano, Monteciccardo;	
Sup.territ.le (Ha)	26.041,69	
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	3.613	
Quota perc. Sup.urbanizzata	14,5%	
Abitanti 2001 centri-nuclei	116.801	
Dens.abit.territ.le (Ab./Kmq)	449	
Dens.abit.Sup.urb.(Ab./Ha)	31	
Uso del suolo (ha)		
1-Edificato residenziale	1.990,19	7,6%
2-Edificato produttivo	1.180,75	4,5%
3-Seminativi	9.017,89	34,6%
4-Culture arboree	390,64	1,5%
5-Culture eterogenee	10.879,75	41,8%
6-Boschi	2.174,07	8,3%
7-Pascoli e prati stabili	295,93	1,1%
8-Aree nude	0,00	

Tutte le immagini fotografiche sono state scattate da Lorenzo Federiconi eccetto dove indicato.

PESARO

All'interno dell'ambito c'è la città di Pesaro, capoluogo di provincia, seconda città delle Marche per numero di abitanti dopo Ancona. Di origine Picena si è sviluppata nella pianura alluvionale costiera alla foce del fiume Foglia. In un punto nodale di incrocio degli assi viari trasversali con quello longitudinale adriatico, tra le pendici del Monte San Bartolo a nord ovest e il Colle Ardizio a sud est. Il litorale è ormai completamente privo di tratti che non hanno subito interventi di antropizzazione. Abitata dal VI secolo a.C., dal II si è sviluppata come colonia romana. Dopo un periodo di decadenza fino alla distruzione da parte dei Goti fece parte della Pentapoli Marittima Bizantina entrando nell'orbita della chiesa Romana (IX sec. d.C.). Nel Medioevo, quando il baricentro di arte e cultura si è, in parte, spostato nella dorsale appenninica, fu sotto il dominio dei Malatesta e degli Sforza per passare poi nel '500 ai Della Rovere che fecero erigere delle nuove mura pentagonali. Seguì l'annessione allo Stato Pontificio fino alla restaurazione e all'Unità d'Italia. A testimonianza delle vicende storiche nella città è presente un cospicuo patrimonio di beni culturali di diversa natura di notevole interesse. A partire dal secondo dopoguerra l'assetto economico della città ha subito un notevole mutamento dovuto alla progressiva industrializzazione delle attività artigianali nel settore meccanico e del mobile e allo sviluppo del turismo. Fino ad una ventina di anni fa la città comunque era abbastanza compatta, mentre oggi è esplosa arrivando ad urbanizzare in maniera massiccia anche la campagna che è stata trasformata in quartieri satelliti (Villa Fastiggi e Villa Ceccolini) con edifici svettanti sul resto del paesaggio. Un altro fenomeno da segnalare per gli effetti sul paesaggio è la sostituzione degli edifici industriali nel quartiere di Tombaccia con edifici multipiano e il completamento di lottizzazioni in zone ad alta percezione visiva (Ghetto sull'Ardizio). L'altro sistema urbano costiero nell'ambito è, in scala minore, la città di Gabicce, che però non può essere considerata a se, in quanto fa corpo unico con Cattolica nonostante l'appartenenza ad altra Regione.

La Valle del Foglia

Procedendo verso l'interno il paesaggio costiero, che fino al secolo scorso era caratterizzato da una stretta relazione fra la pianura costiera e la pianura fluviale dovuta principalmente all'uso dei suoli, è oggi profondamente cambiato perché è cambiata la politica economica e di conseguenza l'uso del territorio e l'espandersi del costruito ha portato alla crescita di "nuovi" paesaggi che possiamo definire come "ordinari" per non parlare di vero e proprio degrado. La bassa valle del Foglia si caratterizza particolarmente per la forte infrastrutturazione industriale che si è sviluppata lungo la strada provinciale 423 di fondovalle e anche lungo la montelabbatese, quasi senza soluzione di continuità, in posizione baricentrica tra la periferia di Pesaro ed Urbino. Questo territorio fortemente antropizzato è caratterizzato da tutta una serie di impianti urbani ed industriali che si sono sviluppati a partire dagli anni '50 come espansione urbanistica in aree pianeggianti a valle degli antichi borghi medievali situati sulle colline che delimitano la valle. Gli insediamenti si sono prevalentemente attestati lungo la direttrice stradale di fondo valle incastonando l'edificato anche nelle anse fluviali senza lasciare zone filtro con l'area di sedime. Questo sistema insediativo è il prodotto della mancanza di integrazione e di coordinamento tra gli strumenti di pianificazione urbanistica gestita dai comuni afferenti, a cui si sta tentando di rimediare con una serie di iniziative di pianificazione territoriale a larga scala concertata (sulla sezione opportunità dell'analisi SWOT è riportata una rassegna delle iniziative in corso). Nonostante ciò sono ancora presenti dei tratti dell'asta fluviale dove si sono preservate le caratteristiche di pregio, che potenzialmente, vista la collocazione, potrebbero andare a svolgere contemporaneamente il ruolo di poli di attrazione e di fasce di mitigazione fra le piastre industriali. Nella parte più interna a confine col macroambiente retrostante nel dintorni di Montecalvo in Foglia, il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla presenza dei calanchi. Lungo il fiume Foglia sorge anche l'antica abbazia di San Tommaso nel Comune di Montelabbate.

L'area che su cui è stata edificata l'abbazia presenta i resti di un antico tempio romano ed ha avuto grande rilevanza nell'ambito dei collegamenti delle Marche settentrionali. Qui si incontravano due importanti direttrici già esistenti in età romana: la strada che da Pisaurum arrivava ad Urvinum e la via collinare interna sud-nord. Trasversalmente al Foglia corrono parallelamente alla costa le grandi infrastrutture stradali. Nel territorio è prevista la realizzazione della 3ª corsia dell'A14 che prevede, oltre all'allargamento della carreggiata con relativo adeguamento delle gallerie presenti nel tratto più a nord e la revisione del cavalcavia, anche opere complementari, quali realizzazione di varianti per bypassare i quartieri periferici di Pesaro, la complanare Fano-Pesaro, la strada di circosvallo interquartieri, tangenziale, e di mitigazione, quali la posa in opera di barriere antirumore. L'impatto che tali opere hanno sul paesaggio risulta relativamente basso in quanto si agisce sull'infrastruttura esistente e vengono compiute anche opere di mitigazione degli impatti che contribuiscono, in alcuni casi, a migliorare lo stato di fatto.

La fascia collinare.

Nella fascia collinare troviamo i centri di origine medievale che sono prevalentemente situati sulle colline o in prossimità delle grandi vie di comunicazione. Alcuni nuclei rappresentano terrazzi panoramici sulla costa adriatica, quali i castelli del San Bartolo: Fiorenzuola di Focara, Gabicce Monte, Casteldimezzo, Fiorenzuola ed altri castelli in collina. La zona collinare si contraddistingue dalla presenza di castelli, nobili ville, pievi e monasteri, intere cittadine fortificate e nuclei storici come Gradara, Colbordolo, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia.

La sponda sinistra della valle del Foglia

La vallata risulta suggestiva e punteggiata da vari castelli o da tracce di strutture fortificate a volte evidenti ed in buono stato di conservazione ed a volte ridotte a rudere. Le vicende storiche hanno influito e non poco sull'attuale stato dei luoghi. Da un lato bisogna ricordare che lungo la sponda sinistra correva durante la seconda guerra mondiale la "linea gotica", nome dato dai tedeschi al loro sistema difensivo che vedeva

resistere al nord le forze tedesche all'avanzata degli alleati angloamericani. Il passaggio del fronte ha cancellato gran parte delle fortificazioni di Monteluro nel comune di Tavullia, oggi scomparso sulla cima dell'omonimo monte e al posto ci sono dei ripetitori, e di Montelabbate, edificato dai benedettini di San Tommaso in Foglia per difendersi dalle scorrerie dei predoni, di Tavullia, lasciando pochi lacerti, ruderi o soltanto alcune porzioni. Altra sorte ebbero alcuni castelli o rocche già smantellate nella seconda metà dell'800 perché ridotte a ruderi: Belvedere Fogliense ha perso la sua rocca ritratta dal Mingucci, un tempo chiamato Montelevecchie, ed anche del castello d'avvistamento di Montegaudio poco rimane oltre ad essere entrambi splendidi punti panoramici.

La sponda destra della valle del Foglia

Sulla sponda destra il senso di questi luoghi sembra ancora per alcuni versi immutato. Il territorio è a tratti boscoso ed a tratti tipicamente frutto di secoli di mezzadria. Sui colli ritroviamo alcuni castelli ancora intatti. La popolazione ha preferito risiedere al di fuori delle mura, come per il Comune di Sant'Angelo in Lizzola i cui abitanti sono concentrati nella frazione di Montecchio nella piana del Fiume Foglia, e ciò ha favorito il mantenimento del compatto edificato storico. Il castello di Farneto, il castello di Colbordolo, e soprattutto il nucleo storico di Montefabbri, inserito fra i borghi più belli d'Italia" assieme a Gradara, mostrano la loro natura medievale.

Il paesaggio di valore: Il Monte San Bartolo

Il territorio del Monte San Bartolo si estende da Gabicce, sponda destra del fiume Tavollo, fino al quartiere ed alla spiaggia di Baia Flaminia a Pesaro, adiacenti alla sponda sinistra della foce del Foglia. Presenta caratteristiche di alto valore botanico, paesaggistico, naturalistico e storico culturale. E' sempre stato un punto di particolare riferimento per gli antichi marinai, con i suoi antichi approdi di Santa Marina e Vallugola. Da segnalare i preziosi ritrovamenti archeologici dell'area di Colombarone, le dimore sontuose quali Villa Imperiale, Villa Caprile e Villa Vittoria, nota come Villa Gherardesca, gli antichi borghi di Fiorenzuola di Focara, Gabicce

Monte, Casteldimezzo e Santa Marina. Si può sostanzialmente suddividere in due ambienti distinti: la falesia a mare e il versante interno. La falesia, che emerge dalle basse spiagge marchigiane, appare come un susseguirsi ondulato di speroni e valli, intervallate da pareti a strapiombo sul mare. Le cime, che sfiorano i 200 metri, permettono una splendida panoramica. Alla base del colle corre una sottile spiaggia di ghiaie e ciottoli, formata dalla demolizione e dal frammento delle pareti sovrastanti, oggi protetta in alcuni tratti da scogliere artificiali. Il resto del territorio è costituito da paesaggio agrario che, fino agli anni cinquanta era attivamente coltivato anche in luoghi al limite del mare. Questo territorio fa parte del Parco Regionale del San Bartolo sottoposto a specifica pianificazione.

L'Ardizio

Il promontorio del colle Ardizio, che è costituito da una serie di rilievi costieri prossimi ai 140 m di quota, si erge parallelo alla linea di costa per circa 4 Km, a partire dal torrente Genica situato a Sud-Est dell'abitato di Pesaro, e decresce fino ad annullarsi in prossimità del fosso Seyore, a confine col Comune di Fano.

Tra la spiaggia sottostante e la rupe passano la SS16 e la linea ferroviaria, mentre l'edificato si limita a qualche edificio lungo la statale lato monte. La linea ferroviaria correndo pressoché addossata alla linea di costa provoca una netta cesura, costituendo una barriera quasi impenetrabile tra l'entroterra ed il mare.

La collina costituita da strati di tufo nasconde una necropoli picena e mostra una campagna rigogliosa punteggiata da storiche ville nobiliari come Villa Cattani, Villa Guerrini a Trebbianico, Villa Baratoff, Villa Olivieri, sulla strada per Novilara. Quest'ultimo borgo è un castello in piena regola con vie antiche in laterizio e prospettive d'altri tempi. Il panorama che da qui è possibile ammirare risulta immutato nel tempo ad eccezione della presenza del nastro autostradale, che comunque è ben integrato, e dalla presenza di recenti lottizzazioni edilizie nella parte sommitale dei versanti delle colline antistanti.

Gradara

La descrizione è nella foto 3-4

Ambito B1 - il Pesarese

Foto 1. Pesaro, veduta del quartiere di Soria dalla strada panoramica San Bartolo nei primi anni del 900.

All'epoca si trattava di un territorio agricolo a confine con il campo di Marte per le esercitazioni militari. E' d'obbligo riflettere sulla velocità di trasformazione territoriale e sul modello di sviluppo urbanistico della zona. Ad oggi dallo stesso punto di vista è piuttosto difficile ritrovare i caratteri identitari paesaggistici del luogo (canale, ponti, edificio storico lungo il fiume). Immagine tratta dalla pubblicazione di Assindustria "L'industria nella Provincia di Pesaro e Urbino", 1995.

Foto 2. Monte l'Abbate (Pesaro), panorama visto da nord. L'immagine risalente al 1900-1930 è tratta dal sito www.memotecapiandelbruscolo.pu.it. Il progetto La Memoteca Pian del Bruscolo è nato nel 2006 con il contributo attivo della Provincia di Pesaro e Urbino ha l'obiettivo di salvaguardare la memoria della comunità locale della bassa Valle del Foglia, per tutelare la documentazione iconografica e orale a cui è affidata in gran parte l'identità di un territorio. I cinque Comuni dell'Unione Pian del Bruscolo ampliando l'orizzonte di un lavoro già avviato singolarmente negli ultimi anni, hanno deciso di radunare le forze per istituire un grande archivio della memoria condivisa. Nonostante la massiccia infrastrutturazione industriale subito dalla valle non è infrequente imbattersi in scorci paesaggistici simili a quelli raffigurati anche ai giorni d'oggi.

Foto 3. Gradara nel 1626 (F. Minguzzi)

Foto 4. Veduta di Gradara oggi Foto di Antonio Giustizi.

La Rocca di Gradara, e il suo Borgo Fortificato, rappresenta una delle strutture medioevali più imponenti e meglio conservate d'Italia, anche grazie alla grande opera di restauro avvenuta nel 1920. Sorge a 142 metri sul livello del mare su una collina isolata che domina il paesaggio circostante e la rende visibile e ben riconoscibile anche a notevole distanza, soprattutto dalle vie di comunicazione principali. Rappresenta sicuramente una delle icone paesaggistiche rappresentative della regione.

Nel corso del XIII sec. le sorti di quasi tutti i castelli della valle del Foglia si legarono a quelle delle più potenti città di Urbino e Rimini, e delle famiglie ghibelline (Montefeltro) e guelfe (Malatesta) che guidavano le due città. Nel secolo successivo gli Sforza conquistarono Pesaro e la bassa Valle del Foglia, compresa Gradara, ed a loro succedettero nel 1513 i Della Rovere, signori di Urbino dal 1508 fino alla morte di Francesco Maria II Della Rovere, ultimo esponente della casata, dopo cui i beni della famiglia furono devoluti allo Stato Pontificio.

Espressione più piena del periodo medievale è certamente in questo ambito il borgo di Gradara. Posto a cavallo tra mare e collina domina ed ha sempre dominato dall'alto le principali vie di comunicazione. Proprio per la sua posizione strategica è stata sempre contesa fra le famiglie feudali dominanti.

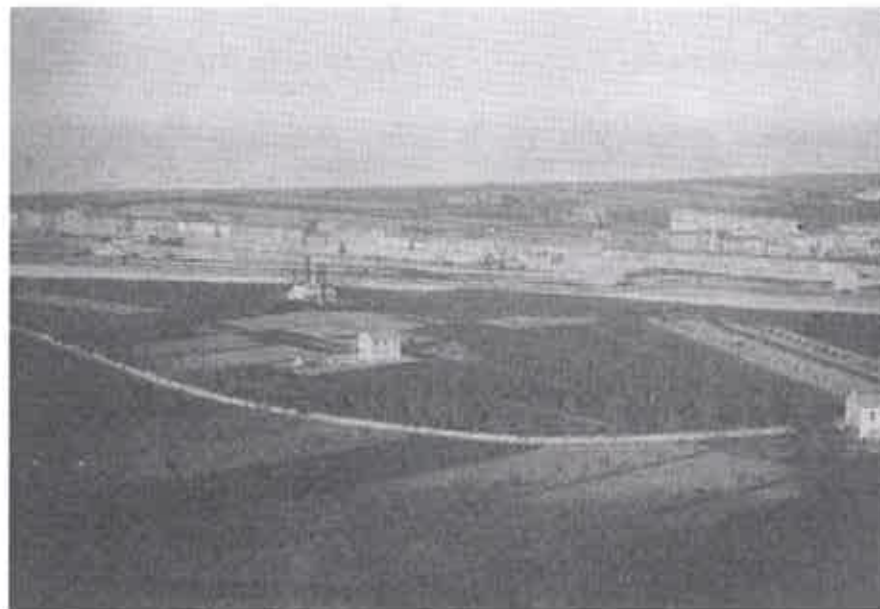
Proprio a causa della fortunata posizione, fin dai tempi antichi è stata un crocevia di traffici e genti: durante il medioevo la Fortezza è stata uno dei principali teatri degli scontri tra le milizie dello Stato Pontificio e le turbolente Casate marchigiane e romagnole, mentre ai nostri giorni, grazie alla vicinanza con la Riviera Marchigiana-Romagnola è una meta turistica molto conosciuta e frequentata.

Alla località è stata conferita la bandiera arancione per l'eccellente integrità e compattezza del nucleo abitativo antico, la fruibilità degli attrattori più importanti, la pedonalizzazione dell'intero centro storico e la presenza di un adeguato numero di parcheggi all'esterno delle mura, oltre alla disponibilità di numerosi servizi inseriti all'interno di elementi architettonici tipici.

Foto 5. Veduta d'epoca di Montefabbri (www.memotecapiandelbruscolo.pu.it)

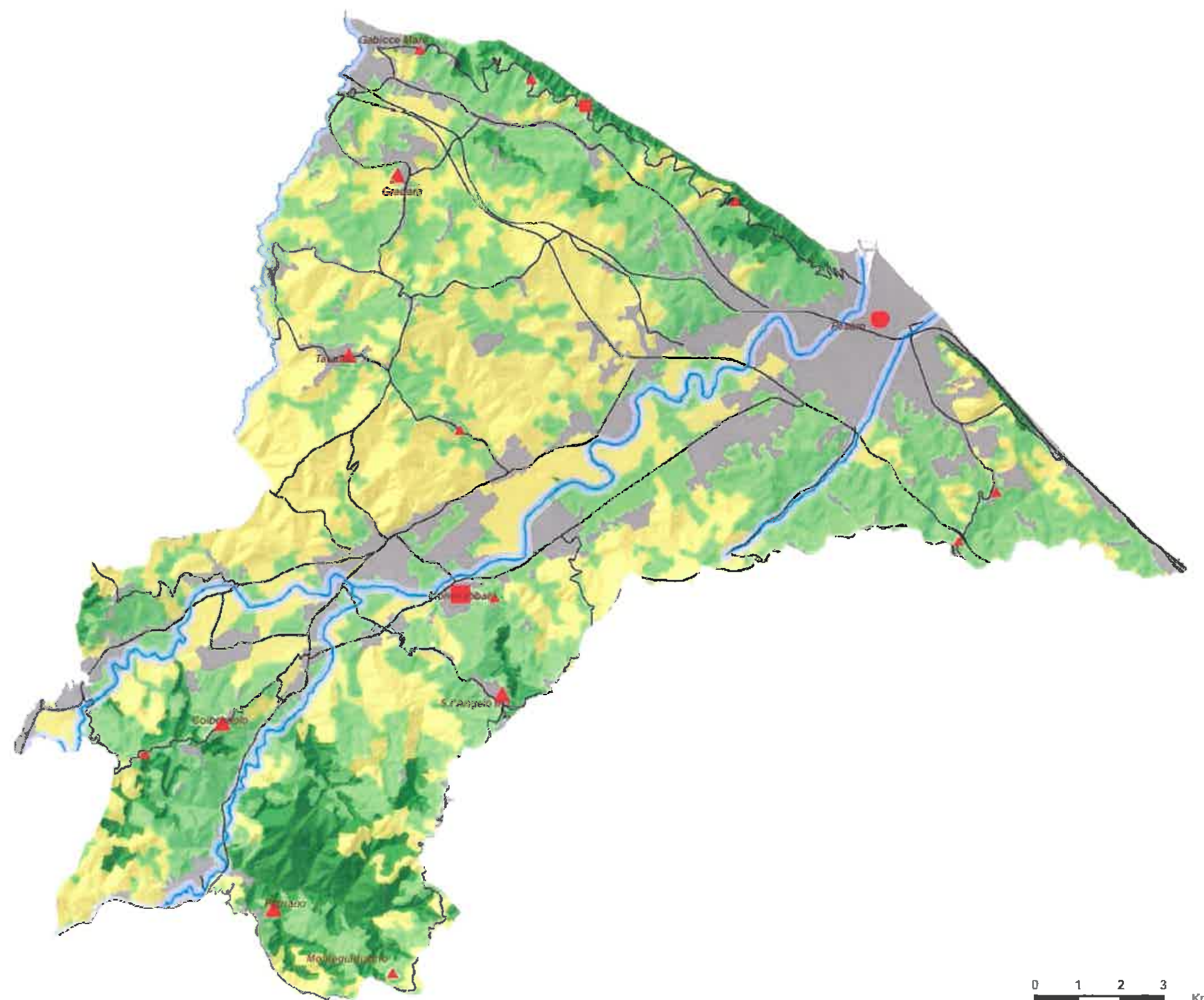
Foto 4. Montefabbri oggi.

La stessa sorte di Gradara è toccata a Montefabbri. Costruito dai signori Fabbri attorno alla pieve di San Gaudenzio per motivi di prestigio e per sua difesa assieme ai castelli di Colbordolo, Coldazzo, Talacchio. In epoca rinascimentale Montefabbri fu sempre più legato alla città felsina, di cui rappresenta un avamposto difensivo strategico lungo la strada verso il mare, ed era spesso teatro di cruente battaglie come vero e proprio territorio di frontiera tra romagna e pesarese. Dal 2006 fa parte dei Borghi più belli d'Italia, riconoscimento dovuto alle caratteristiche del nucleo storico di origine medievale rimasto pressoché intatto; sullo sfondo, il paesaggio "di Raffaello". E' una frazione di Colbordolo, dove nacque infatti Giovanni Santi, padre dell'artista urbinato. A Montefabbri il Beato Sante Brancorsini nacque nel 1343. Dal confronto delle 2 foto emerge che non solo il nucleo storico, ma anche il paesaggio che lo circonda non ha risentito sostanzialmente delle trasformazioni territoriali recenti. Questo luogo, come anche la chiesa di Ricci situata a breve distanza, costituiscono dei punti panoramici eccezionali con veduta a 360° che spazia dal mare a San Marino, dal Sasso Simone e Simoncello a tutte le valli sottostanti. Tali visuali vanno salvaguardate attraverso l'individuazione di azioni di riqualificazione paesaggistica che disincentivino il barriera visuale.



Ambito B1 - il Pesarese

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI

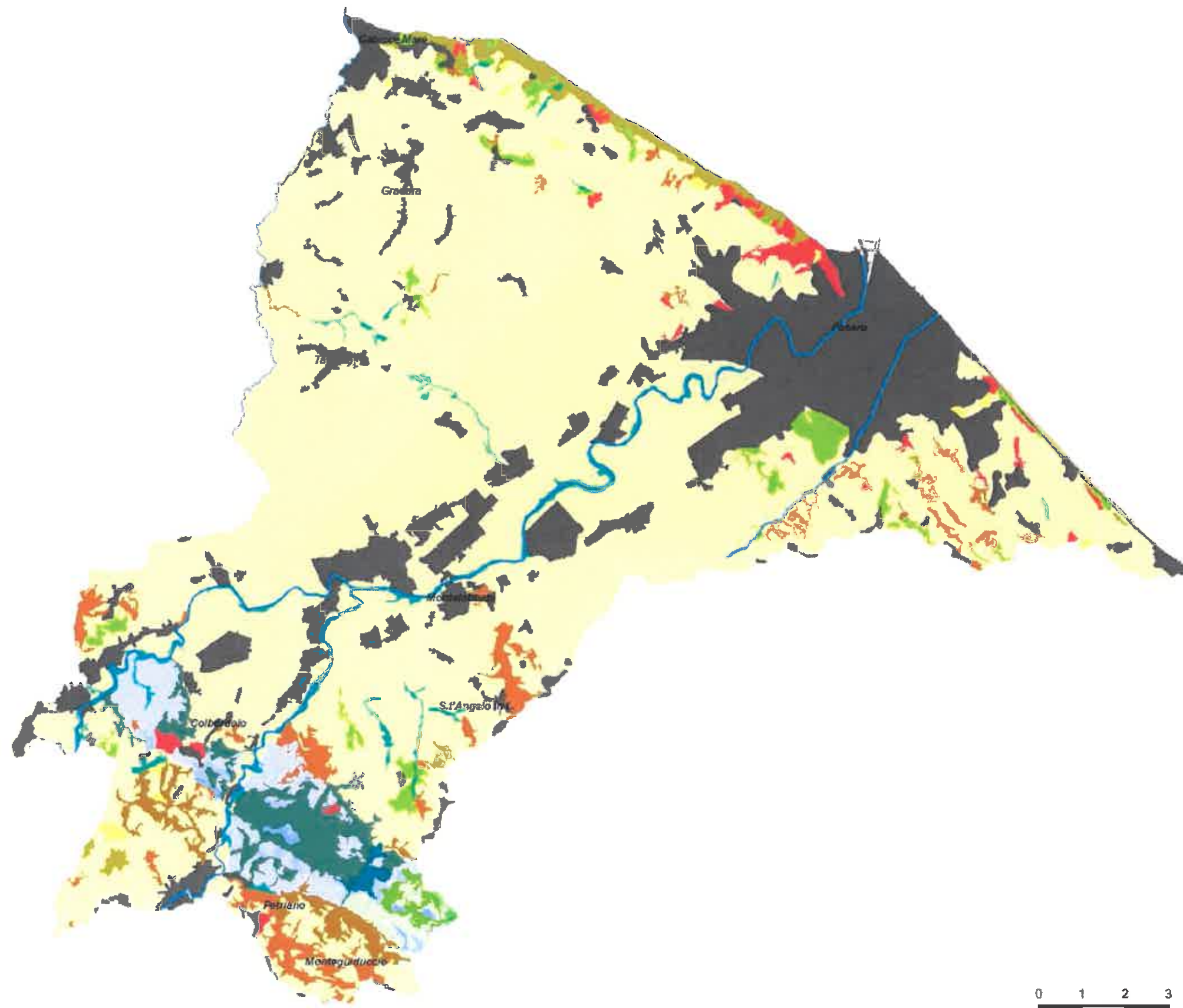


SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI



Ambito B1 - il Pesarese

STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI



LEGENDA

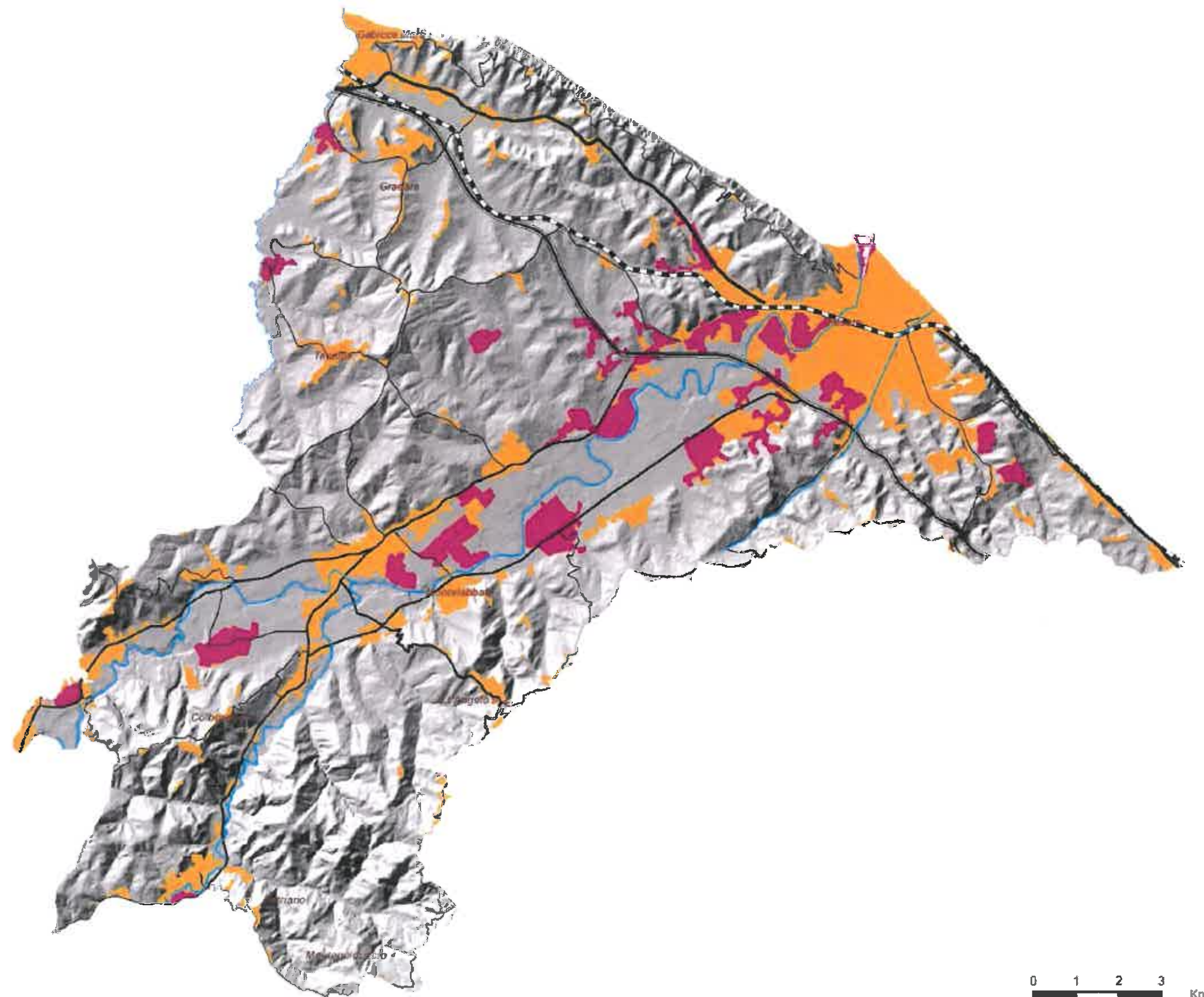
Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
- Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi collinari di *Castanea sativa*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi montani di *Castanea sativa*
- Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
- Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
- Garighe
- Arbusteti mediterranei
- Arbusteti collinari
- Arbusteti montani
- Arbusteti alpini e subalpini
- Praterie mediterranee
- Praterie submediterranee
- Praterie collinari
- Praterie montane
- Praterie alpine e subalpine
- Vegetazione ripariale
- Vegetazione costiera
- Campi mediterranei
- Campi submediterranei
- Campi collinari
- Campi montani
- Altre informazioni
- Reticolo idrografico principale
- Insediamenti

0 1 2 3 Km

Ambito B1 - il Pesarese

SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE



LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

Tessuti insediativi prevalentemente residenziali

Tessuti insediativi produttivi e terziari

Strade principali

Strada di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce

Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce

Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale

Strade di connessione alla struttura insediativa locale

Ferrovia

Altre informazioni

Reticolo idrografico principale

0 1 2 3 Km

Ambito B1 - il Pesarese



Foto 7 Veduta dell'area industriale di Chiusa di Ginestreto. Valle del Foglia – industrie – paesaggio ordinario, degradato o semplicemente immagine finale del paesaggio frutto della razionale utilizzazione del territorio?

Il territorio della Provincia di Pesaro si caratterizza sostanzialmente per la presenza dei 3 bacini idrografici perpendicolari alla costa e dei sistemi di collegamento vallivi a pettine. Questo ha favorito la localizzazione lungo le principali vie di comunicazione vallive di nuovi insediamenti residenziali e produttivi che si stanno configurando sempre più come nuove città intercomunali complesse, a causa della forte crescita del settore industriale degli ultimi decenni. In particolare ad oggi la valle del Foglia insieme alla Vallesina, alla valle del Chienti ed a quella del Tronto costituisce uno dei poli produttivi di maggior rilievo nelle Marche e nel medio Adriatico. Anche in questa valle le dinamiche di trasformazione territoriale tipiche della bassa e "ampia" pianura alluvionale hanno portato alla sostituzione delle coltivazioni con grandi piastre industriali con le relative infrastrutture di collegamento necessarie ad esse.

Foto 8: veduta panoramica da Novilara: il paesaggio ordinario complesso delle colline costiere del pesarese

Questa eccezionale veduta dal castello di Novilara fa parte sicuramente del patrimonio iconografico visuale della popolazione che vive in questi luoghi, ma anche a chi si è solamente trovato a visitarli sicuramente avrà suscitato qualche emozione. Si tratta di uno scorcio di un paesaggio che potrebbe definirsi ordinario ma "di grande valore" in quanto con un'attenta lettura vi si possono individuare pressoché tutti gli elementi strutturali del paesaggio delle colline costiere che si sviluppano dietro l'Arzio tra Pesaro, non visibile, e Fano, tra le quali il mare con il suo piatto orizzonte funge da sfondo continuo. Questa parte del territorio è caratterizzata dalla compresenza di aree ancora a forte vocazione agraria dove sono leggibili, anche in modo puntuale, i caratteri identitari tipici del paesaggio rurale collinare marchigiano come i filari di siepi lungo i fossi che contribuiscono a spezzare la monotonia delle colture sempre più estensive; sono ancora riconoscibili gli antichi complessi rurali che sono riusciti a conservare l'assetto organizzativo architettonico e vegetazionale originario.

Nonostante ciò da questa veduta, ma anche da altri punti panoramici dalle colline circostanti sia in sponda destra che in sponda sinistra, bisogna ammettere che la presenza massiccia dell'edificato industriale e residenziale non ha completamente annullato l'originaria vocazione agricola della valle. Superato infatti il primo impatto visivo provocato dai grossi edifici, ad un secondo sguardo possiamo notare ancora notevoli estensioni di campi coltivati che conservano ancora gli elementi tipici del paesaggio della bassa valle (fossi e canali di scolo con siepi, filari di gelsi ed olmi, querce secolari ecc.). Anche l'asta fluviale, nonostante siano state completamente lottizzate alcune zone golenali con l'edificato a ridosso degli argini, presenta diversi tratti dove le caratteristiche di naturalità del fiume riescono ancora ad emergere e a lasciare un segno nel paesaggio. Occorre evidenziare che lungo tutto il corso del Foglia possiamo trovare delle emergenze naturalistiche e storico architettoniche degne di nota, nonché dei complessi contesti ambientali che potenzialmente potrebbero contribuire, con opportune iniziative, alla riqualificazione paesaggistica territoriale di tutta la valle, come sarà evidenziato più avanti. Va ricordato che per la Bassa Valle del Foglia il Comune di Pesaro ha presentato nell'ambito del

Non è casuale il fatto che nella zona sono presenti anche un cospicuo numero di ville storiche contornate dai relativi parchi monumentali, in gran parte ben conservate o restaurate di recente, abitate o utilizzate come hotel di lusso (villa Cattani) e sedi di rappresentanza (villa Berloni, villa Scovolini). In questa zona è presente anche una necropoli picena e un acquedotto romano. A fronte di questi elementi puntuali la cui presenza e distribuzione nel territorio nobilita ed eleva la qualità dello stesso occorre segnalare qualche "recente" fenomeno in controtendenza. Nel riquadro A è riportata una zoomata su Villa Guernini il cui parco e bosco sono stati vincolati con DM 8.2.67 ai sensi della Legge 1497/39 in quanto costituiscono una zona verde di non comune bellezza per l'importanza della flora. Ad oggi l'edificio che vediamo ospita una struttura sanitaria e con ogni probabilità ha subito consistenti interventi di sopraelevazione. Si potrebbe rimandare ad una indagine successiva l'approfondimento del confronto tra le previsioni dello strumento urbanistico, l'epoca dei lavori di ampliamento dell'edificio e la correlazione col vincolo posto solo sulle aree ad esso circostanti. Non si può comunque prescindere dall'osservare che siamo in presenza di una zona dove il regime vincolistico deriva da un atto amministrativo che ha accertato il valore paesistico, ma che ad oggi

PRAI 2005/2006 la proposta "Gestione Ambientale Integrata del Distretto Industriale ed Artigianale del Pesarese" che contiene il "Progetto preliminare per la gestione sostenibile del paesaggio e del verde urbano" redatto nel 2008 dove vengono esaminate approfonditamente le problematiche paesaggistiche della zona e vengono anche proposte misure di compensazione e riqualificazione paesaggistica nonché opere di mitigazione dell'impatto visivo prodotto dalle piastre industriali sul paesaggio. Tale progetto, che ha anche ottenuto un finanziamento regionale, non può essere ignorato nella ricerca di politiche attive per la riqualificazione paesaggistica. Occorre anche ricordare il "Laboratorio Strategico della città Futura del Plan del Bruscolo" istituito dal 2006 su iniziativa della relativa Unione dei Comuni e della Provincia dove sono state approfondite le problematiche inerenti lo sviluppo territoriale, sociale ed economico delle realtà della Bassa Val del Foglia ed elaborata una proposta di "suggerimenti" progettuali per la costituzione della "Città Futura". L'iniziativa ha preso origine per dare una risposta concreta al mancato coordinamento delle scelte strategiche di gestione del territorio del passato recente che hanno portato all'assetto urbanistico attuale.

osservando il territorio tale edificio posizionato sul crinale emerge con il suo gigantismo sulle alberature secolari che lo circondano, lasciando un segno indelebile in tutto l'intorno. Tutto ciò potrebbe stimolare un dibattito sulla tutela passiva ed attiva del territorio, che potrebbe evidenziare limiti ed opportunità dei regimi vincolistici attuali. Nel riquadro B è riportato un ingrandimento di un nuovo quartiere sorto in una zona di crinale nei pressi della fraz. Ghetto. Anche in questo caso non è possibile sorvolare sull'impatto provocato. Stessa considerazione per quanto è accaduto in prossimità del nucleo storico di Novilara (riquadro D). Al contrario l'elemento deturpante il paesaggio costiero marchigiano per antonomasia, ovvero l'A14 costruita negli anni 60, come si può vedere nel riquadro C in questo contesto sembra integrarsi senza grossi traumi paesaggistici, sia per il posizionamento in trincea, sia per il passaggio in galleria, sia per il tracciato non perfettamente rettilineo che prova ad assecondare la morfologia del territorio. Tale situazione si auspica che dovrebbe ulteriormente migliorare con la costruzione delle opere di compensazione dell'impatto ambientale connesse alla realizzazione della terza corsia.





Foto 9 veduta dal San Bartolo verso l'interno.

L'area che separa il San Bartolo dalle colline retrostanti presenta un paesaggio ricco di componenti architettoniche e vegetazionali. La cesura provocata dagli assi di scorrimento veicolare, A14 e Siligata, e dalla linea ferroviaria Adriatica, non viene quasi percepita a livello visuale. Anche l'edificazione recente non sembra avere troppo intaccato la qualità paesaggistica generale. La presenza delle tutele a cui l'area è sottoposta ha mantenuto l'integrità del territorio. Il paesaggio che qui ci si presenta sembra quello raffigurato già dal Mingucci con un'alternanza di spazi coltivati separati da bordure alberate. Tra le pendici del colle di Gradara e quelle del San Bartolo passava anche l'antiva Via consolare Flaminia ed in epoca romana era presente un insediamento di campagna, un vicus chiamato Ad Aquilam (forse per la presenza di una taverna che come insegna aveva un'aquila) da alcuni legata alla città di Valbruna con la sua leggenda di essere stata inghiottita dal mare come Atlantide. Recenti campagne archeologiche hanno messo in luce nell'area del Colombarone (riquadro A) porzioni importanti di una "domus" di età tardo romana e del complesso ecclesiale di S. Cristoforo Ad Aquilam databile ad età paleocristiana e alto-medioevale. L'area archeologica è stata recentemente musealizzata e rappresenta un interessante intervento di valorizzazione.

Foto 14: veduta da Villa Caprile - Fox - palazzi)

Dalla grande terrazza panoramica di Villa Caprile si apre una visuale che spazia a perdita d'occhio sulla valle del Foglia e su Pesaro. Da qui si possono cogliere 2 esempi tipo di minacce paesaggistiche: una consolidata, ovvero l'imponente presenza dei depositi di carburante Fox, attività oltretutto a rischio di incidente rilevante, che troneggiano liberi da qualsiasi tipo di misure di compensazione; l'altra invece è costituita dall'opera di trasformazione urbana della zona industriale di Tombaccia, dove i vecchi capannoni vengono trasformati in edifici multipiano con notevole impatto sulla veduta paesaggistica di grande valore godibile da questo sito presente nella memoria collettiva.



Foto 13 Villa Castelbarco Albani

Questo complesso monumentale tutelato ai sensi della L.1497/39 ad oggi risulta ancora perfettamente ben inserito in un contesto territoriale che vede comunque la presenza di aree industriali. Anche le previsioni di crescita di queste, desunte dal webgis del SUAP, sembrano non interferire col bene culturale.



9

Foto 10 City borders.

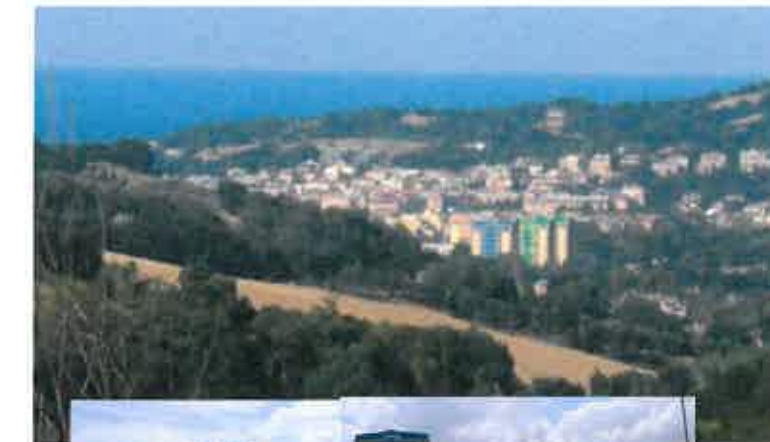
Un'altra minaccia al paesaggio pesarese è rappresentata dalla espansione dei quartieri periferici con la costruzione di edifici multipiano al confine con le aree agricole che circondano la città, sullo stile di quanto accadeva nel dopoguerra nelle metropoli italiane.

Foto 11 Rischio antropico

In un contesto paesaggistico di valore come quello del Parco San Bartolo le minacce derivano dalla crescita dell'edificato ai bordi e dal ripristino di edifici costruiti non in armonia col paesaggio senza un approccio attuale e consapevole, nonostante la presenza di precise indicazioni progettuali contenute nelle NTA.

Foto 12 Le querce di via Paoli. Esempio della mancanza d'efficacia del regime vincolistico.

Con DM 13.2.62 è stato vincolato alla 1497 un lotto urbano in quanto le querce presenti rappresentavano un attraente zona di verde nel centro urbano. Ad oggi tale lotto risulta edificato e le querce lungo la strada sono state ingabbiate da muretti ed attorniate ed asfalto e sovrastate da edifici. Consultando il DB regionale tale vincolo non sembra sia nemmeno decaduto.



10



11





Foto 15 Veduta di un tratto della falesia del Monte San Bartolo

Il Piano per il parco naturale del Monte San Bartolo, attualmente in fase di definitiva approvazione, rappresenta lo strumento fondamentale per perseguire la tutela dei valori paesaggistici, ambientali e naturalistici e per sviluppare un rapporto equilibrato tra l'ecosistema e le attività antropiche che si svolgono all'interno del territorio tutelato. Si tratta di uno strumento più orientato verso la tutela piuttosto che sulla gestione del territorio finalizzata ad obiettivi di valorizzazione. Va evidenziato che il piano si limita solo ad una porzione del territorio costiero pesarese, escludendo la zona del Colle Ardizio ed il territorio costiero di Gabicce. Queste zone, che presentano caratteri simili al San Bartolo, andrebbero anch'esse sottoposte ad un regime di tutela omogeneo delle emergenze costiere marchigiane, che si rapporti al resto della pianificazione dei parchi marchigiani, in particolare quello del Conero. Si evidenzia inoltre che il Colle Ardizio costituisce anch'esso uno dei rari episodi di falesia costiera delle Marche ma anche di tutto il versante italiano dell'Adriatico.

Il Parco Naturale del Monte San Bartolo, nell'intento di valorizzare il proprio territorio, promuove la realizzazione di Progetti che approfondiscano la comprensione degli aspetti naturalistici, antropologici e culturali.

La foto è stata scattata da un'area di sosta sulla strada panoramica S. Bartolo. Rende piena giustizia all'eccellenza della qualità paesaggistica del luogo. In essa sono percepibili tutti gli elementi caratterizzanti ed è facile comprendere l'interazione tra le varie componenti naturali e di origine antropica.

Foto 19 Veduta dal Colle Ardizio verso Fano

Rischio antropico - rimedi. Ardizio e San Bartolo serve pianificazione

Da un area di sosta sulla strada panoramica dell'Ardizio è possibile percepire il paesaggio tra Fano e Pesaro in tutta la sua complessità. La stretta relazione tra spiaggia, falesia e le frappe infrastrutture qui meglio che altrove esplicitano l'esigenza di una progettazione integrata a 360 gradi che dia una risposta complessiva per la riqualificazione territoriale intesa come recupero e restauro di tutto l'ambiente vissuto.



Foto 16 Accesso al mare da Fiorenzuola: valorizzazione

Il percorso che scende verso il mare è costituito da una strada asfaltata chiusa al traffico che offre ampie vedute sulla falesia. Iniziando la discesa si passa attraverso un bosco impiantato negli anni Sessanta con pino nero, acero montano e cipresso. Lungo il percorso si possono ancora osservare i segni della presenza di antiche attività di coltivazione (alberi da frutto, viti rinselvatichite) e tratti di falesia che mostrano l'alternanza degli strati di arenarie e argille che compongono l'intero sistema di colline a picco sul mare. In 10-15 minuti si arriva alla spiaggia, recente frutto dell'innalzamento delle scogliere e si può percorrere ancora un tratto di qualche centinaio di metri verso nord, per vedere i caratteristici cogoli, pietre di arenaria arrotondata nelle più svariate forme. Attualmente all'interno del Parco San Bartolo sono stati realizzati 5 percorsi attrezzati e si sta lavorando per crearne altri in collaborazione con la popolazione residente cercando di riattivare e rendere praticabile il reticolo di sentieri storici, le strade vicinali, interpoderali e comunali che intersecano il territorio al fine di poter raggiungere scorci panoramici mozzafiato nel rispetto delle fragilità ambientali proprie del territorio. (www.parcosanbartolo.it)

Foto 11 Accesso alla baia di Vallugola

A Vallugola è in funzione un piccolo porto le cui origini risalgono all'epoca romana. Accanto ad esso oltre a brevi tratti di spiaggia libera si trovano alcuni stabilimenti balneari, dei locali pubblici, alcune abitazioni. Sulle pendici Sorge un grande albergo provvisto di un impianto di risalita meccanizzata. L'accesso principale alla Baia consiste in una ampia strada asfaltata a 2 corsie che scende verso il mare dalla strada panoramica. L'ultimo tratto è chiuso da sbarre e tramite citofono si comunica con un portiere, proprio per l'accesso alle aree private. Nella zona sono presenti vaste aree di parcheggio anche a pagamento. La fruizione della spiaggia pubblica in questo caso sembra ostacolata anche ai pedoni che sono costretti a serpeggiare in uno stretto passaggio obbligato. L'altro accesso consiste in una stradina bianca, alternativa alla strada asfaltata che scorre parallela più in basso. Si attraversa una macchia boscosa, con vista sul mare, giungendo infine in un'ampia piazzola al limite della battigia.

Foto 12 Accesso al mare nei pressi di Fosso Sejore

La grande spiaggia sabbiosa tra Pesaro e Fano è lambita sul lato monte dalla ferrovia e dalla strada statale Adriatica. Queste infrastrutture provocano una netta cesura con le pendici del colle Ardizio. Negli ultimi la zona è stata riqualificata attraverso la creazione di parcheggi lungo la statale e di una pista ciclabile, opere che hanno notevolmente migliorato la fruizione della spiaggia, nonostante ancora per l'accesso vengano anche utilizzati dei sottopassi ottenuti riadattando dei canali di scolo. Sulla stessa battigia sono presenti campeggi dotati anche di strutture in muratura. Per una efficace riqualificazione paesaggistica è necessaria l'individuazione di misure per il ricongiungimento del territorio.





Foto 20 Trebbianico e Villa Cattani-Stuart.

La Villa Cattani-Stuart fa parte dell'insediamento di Trebbianico sorto intorno al "Trivium Antiquum" formato dalla strada dei colli con la via per Fosso Sejore e la via per Novilara. In questo luogo nel primo secolo a.C. una strada proveniente da Pesaro si congiungeva con la "nuova" Flaminia costruita dai Romani per aggirare la città. Non lontano da questo trivio, sorgono le antiche Fonti di Sajano, sempre di epoca romana, conosciute un tempo per le loro caratteristiche curative. La villa fu costruita dalla famiglia Cattani nel 1600, ed usata come residenza di campagna. Il suo nome è dovuto anche al fatto che il Re d'Inghilterra Giacomo III Stuart fu qui ospitato nel 1726. Essa è circondata da un'area verde costituita da un parco alberato e da tre bellissimi giardini "all'italiana", da cui si può ammirare tutta la sottostante valle del Rio Fosso Sejore. La struttura, oggi usata a fini turistici-ricettivi, è inserita armoniosamente in uno dei paesaggi più belli delle colline pesaresi.

Foto 21 Museo diffuso

Nella località di Santa Croce tra Trebbianico e Novilara si sviluppa un percorso che unisce le diverse componenti storiche, antropiche ed ambientali del territorio. Si tratta dell'area archeologica che vede la presenza di una necropoli picena nei poderi "Molaroni e Servizi" e dell'acquedotto sotterraneo costruito dai Romani. Pannelli espositivi ormai datati illustrano gli elementi di rilevanza archeologica, faunistica e floristica. Il percorso antichissimo si sviluppa in un versante sommerso ed ombreggiato, in un ambiente protetto, discreto. La necropoli era posta sulle testate vallive del Fosso dei Condotti e del Fosso Sejore. Alcuni reperti archeologici provenienti da questo luogo sono conservati al Museo Oliveriano di Pesaro.

Foto 22 Mulino di Pontevecchio (Colbordolo)

Situato in prossimità di un ponte che risalirebbe all'epoca romana, fu costruito per volontà dei duchi di Urbino. Le prime notizie sulla struttura risalgono al XVI secolo e continuò a funzionare pur con notevoli rimaneggiamenti fino ai primi anni Novanta del secolo scorso. Oggi il complesso è di proprietà del Comune di Colbordolo e della Provincia di Pesaro e Urbino e, fresco di restauro, ospita alcune abitazioni e un centro visite dedicato alle attività molitorie. Il mulino di rilevante pregio paesaggistico, come risulta da un recente censimento promosso dalla provincia di Pesaro e Urbino, si trova sulla sponda destra del Foglia. Questa sponda del fiume ha conservato maggiormente i caratteri naturalistici e storico-culturali propri della vallata al contrario della sponda sinistra che presenta un consistente edificato di fondovalle unito ad aree industriali ben delimitate che arrivano come in questo caso molto vicino all'alveo fluviale.

Foto 23 Punti di forza paesaggistici della bassa valle: la chiesa di San Martino in Foglia di Rio Salso (Tavullia)

Tra le pievi che costellavano la Valle del Foglia, a poca distanza dall'abbazia di San Tommaso, troviamo la chiesa di San Martino in Foglia di Rio Salso (Tavullia). Si tratta di un complesso rurale di proprietà privata dove si possono ritrovare tutti gli elementi costitutivi di un complesso colonico tradizionale (pozzo, abitazione, magazzini, stalle, orto, alveari). Attualmente si trova in stato di decadimento, il frequente ritrovamento di materiali archeologici nei campi e nelle aree circostanti l'edificio lascia pensare che la zona ospitasse già in epoca romana un importante centro di vita. Poco più avanti sulla riva sinistra del fiume Foglia, troviamo il Mulino Nuovo di Case Bernardi (Tavullia), ancora attivo sino a poco tempo fa, con la cosiddetta Peschiera, dove il fiume crea una piccola cascata. Oggi in adiacenza al complesso si estende fino al fiume un'area attrezzata per il tiro a volo. Accanto alla chiesa è stato recentemente piantumato un bosco. Tutto l'insieme costituisce un episodio spontaneo di riqualificazione paesaggistica di grande importanza per il contesto in cui si colloca, che con opportune opere mirate potrebbe rendere il luogo ancora più valorizzato e fruibile. Siamo infatti a breve distanza dalle grandi piastre industriali.

Foto 24 Punti di forza paesaggistici della bassa valle: l'abbazia di San Tommaso ad Apsella (Montellabate)

Il complesso, recentemente restaurato, è situato all'incrocio di due grandi direttrici già esistenti in epoca romana: la via collinare interna sud-nord che un tempo congiungeva la pieve di San Cristoforo ad Aquilam di Colombarone, tra Pesaro e Gabicce, alla via Flaminia nei pressi di Fossombrone, passando per i boschi delle Cesane, e la strada che da Pisaurum arrivava ad Urvinum passando per Colli Uber Olei (=colle ricco d'olio, ossia Colbordolo). Tutta la zona in cui sorge il complesso monastico è nota per la presenza di reperti di età romana probabilmente appartenuti ad una grande villa ed oggi dispersi nei campi coltivati. Dell'antico complesso, che comprendeva il monastero, un piccolo cimitero e le case coloniche, rimane oggi fruibile solo la chiesa, profondamente modificata rispetto all'assetto originario. L'edificio si trova al termine di una stradina ombreggiata dagli alberi all'interno di un'interessante area naturalistica circondata da edifici ed aree di proprietà privata. Un fossato difensivo, alimentato dall'Apsella, le cui acque confluiscono nell'Apsa e poi nel Foglia, circondava le proprietà dei monaci, che comprendevano anche il mulino del Brasco, situato all'inizio dell'omonima via che dall'Apsella sale verso Sant'Angelo in Lizzola. Ad oggi l'area risulta poco valorizzata e la realizzazione della moderna via di comunicazione nota come Montelabbate con una rotatoria in prossimità dell'incrocio romano ne ha deturpato il ricordo ed il valore storico.

Foto 25 Veduta panoramica dalla chiesa di Riceci

Da questo eccezionale punto panoramico la visuale a 360° spazia dal mare ad Urbino, fino a San Marino. Tipico esempio di paesaggio ordinario della media collina marchigiana. Sono visibili in primo piano il Monte di Colbordolo e Montefabbri.



Ambito B1 - il Pesarese

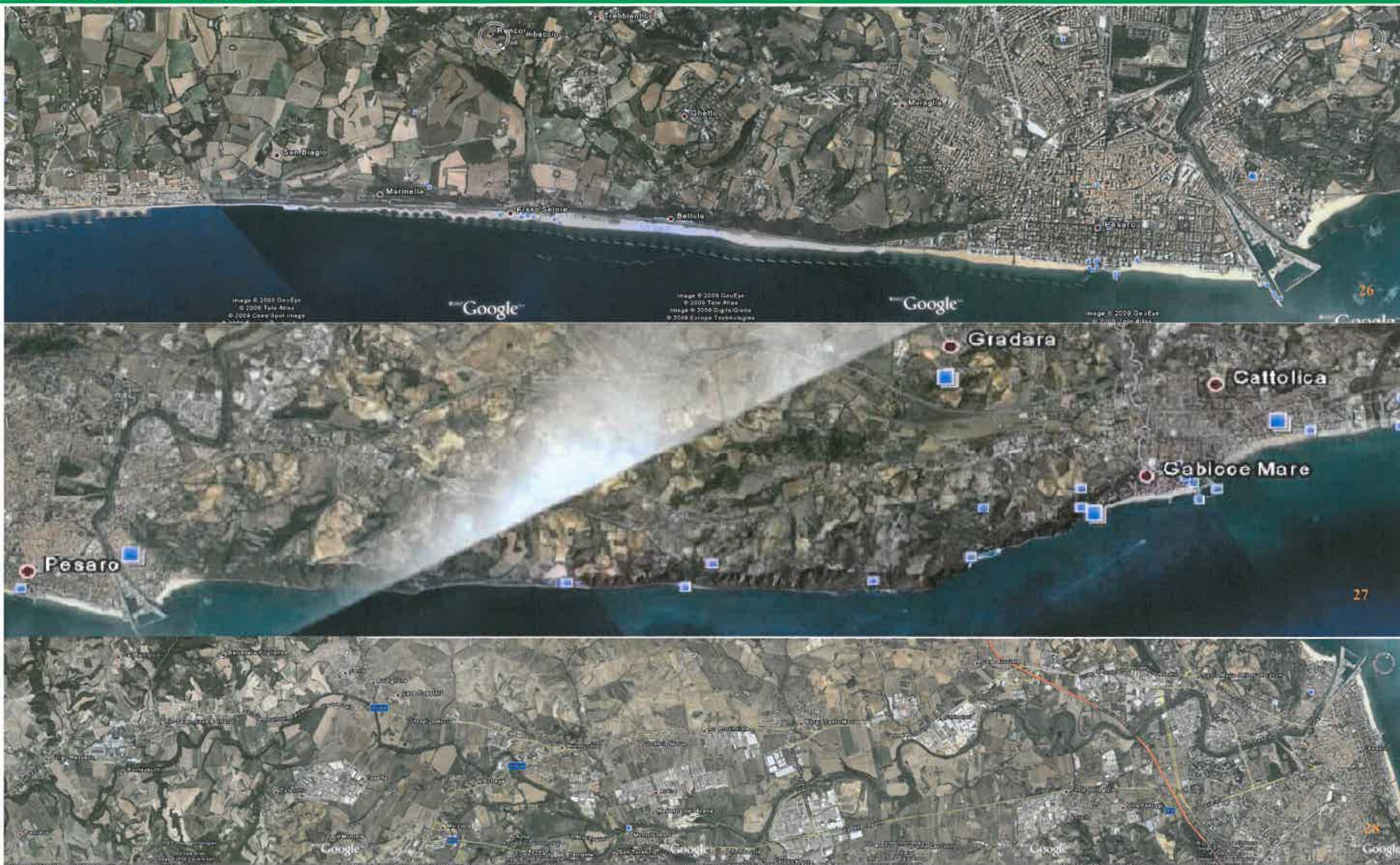
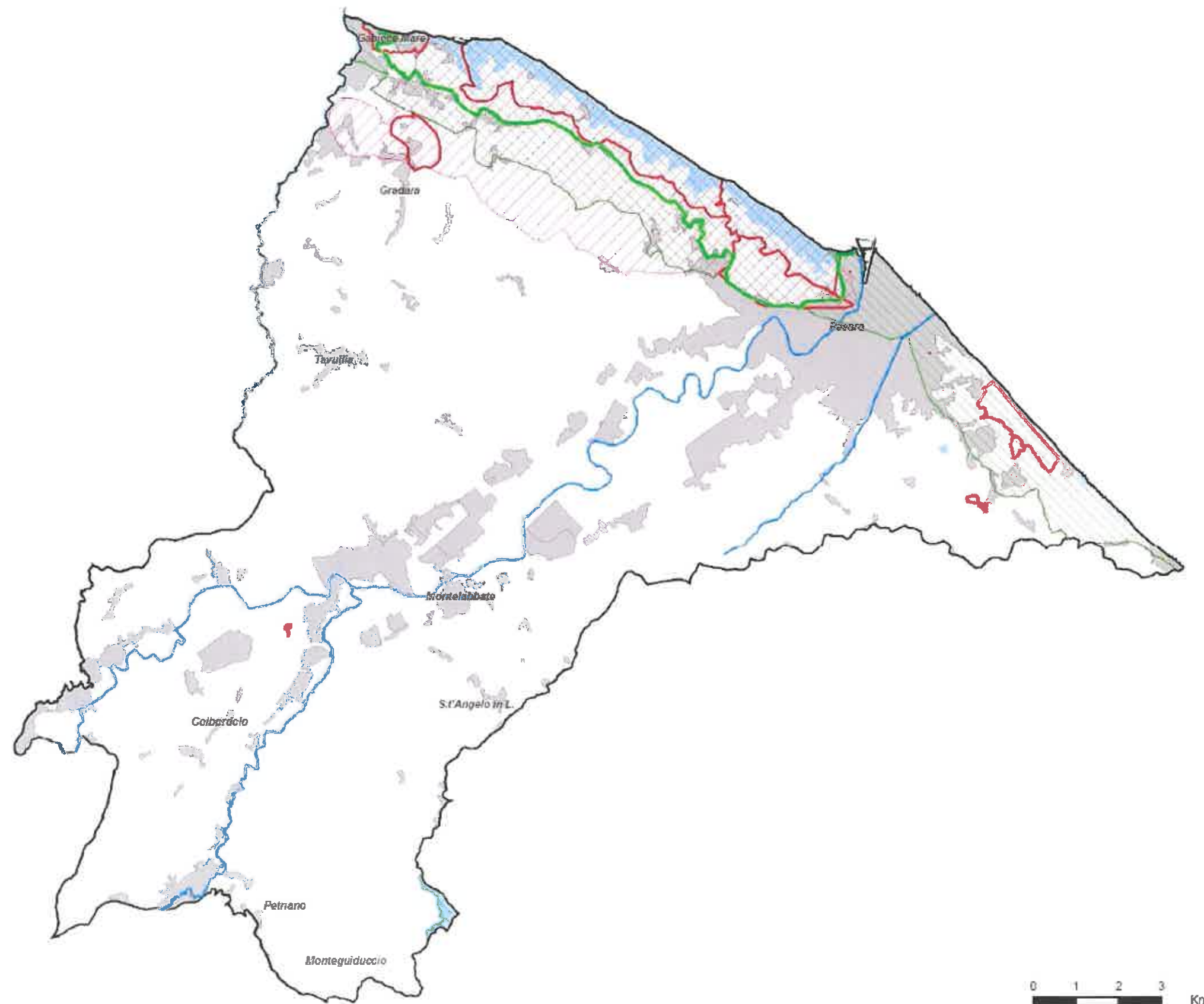


Foto 26 e 27 Immagini satellitari tratte da Google Earth del tratto di costa tra Fano e Gabicce
Foto 28 Immagini satellitari tratte da Google Earth della Valle del Foglia

Ambito B1 - il Pesarese

AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE



LEGENDA

Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del D.lgs. 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 D.lgs. 42/2004

Aree naturali protette L. 384/1991 e L.R. 15/1994

Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

Zone di Protezione Speciale

Siti di importanza Comunitaria

Altre informazioni

insediamenti

Reticolo idrografico principale

0 1 2 3 Km

Ambito B1 - il Pesarese

ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>Presenza di piccoli boschi o macchie relitti in corrispondenza delle discontinuità morfologiche dei versanti, per lo più su scarpate di accentuata acclività.</p> <p>Presenza di 2 complessi di falesie costiere (Ardizio e San Bartolo) che costituiscono zone collinari di naturalità di eccellenza paesaggistica con insediamenti storici di pregio che rappresentano episodi di eccezionalità paesaggistica sulla indifferenziazione della città adriatica.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Tessuto della maglia agraria ancora leggibile con campi delimitati da confini costituiti da elementi naturali quali fossi, siepi, filari in particolare sul San Bartolo e sull'Ardizio e nelle porzioni collinari della media vallata dove costituiscono paesaggio agrario a mosaico complesso di alto valore. Presenza di piccoli vigneti e coltivazioni non estensive.</p> <p>Nella porzione dei rilievi collinari pedemontani, buona presenza di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario storico (filari, siepi, alberature)</p> <p>La pianura costiera del Foglia presenta alcune zone di interesse naturalistico in corrispondenza di fasce fluviali.</p> <p>Presenza di aree naturali protette, siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette, con particolare riferimento al Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale nella zona del Monte San Bartolo.</p> <p>Presenza di elementi puntuali che caratterizzano la vallata del Foglia e che potrebbero essere messi a sistema: i mulini e le case di terra, ruderi di ponti, chiuse, vallati, ville, complessi rurali, attrezzature sportive.</p> <p>Presenza di insediamenti colonici sparsi più o meno complessi ancora caratterizzanti il paesaggio della bassa e media collina su tutto il territorio extraurbano.</p> <p>Sviluppo significativo dei settori extralberghieri (country house, agriturismo).</p> <p>Vallecole dei corsi d'acqua minori con elementi di elevato pregio naturalistico e culturale.</p> <p>Costante aumento della superficie forestale, in particolare nell'alta valle del Foglia, su terreni tendenzialmente marginali.</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Patrimonio culturale d'epoca Romana: Area Archeologica di Colombarone, necropoli Picena, Ponte romano presso Colbordolo</p> <p>Edifici di origine abbaziale sorti nei luoghi che, pur assicurando la necessaria quiete ed isolamento, offrirono pure opportunità di sussistenza: Abbazia di San Tommaso in Foglia.</p> <p>Permanenze sistema articolato di edifici ecclesiastici recentemente restaurati anche grazie all'attuazione del Piano di recupero, ripristino e restauro dei beni culturali danneggiati dal sisma '97.</p> <p>Permanenze sistema articolato di centri e nuclei storici in buono stato di conservazione e castelli con mura medievali ancora ben visibili: -Presenza di rocche e fortezze ben conservate, oggi di proprietà privata.</p> <p>Presenza di sistemi urbanizzati minori ubicati in contesti semi naturali (Fiorenzuola di foalea, Santa Marina, Casteldimezzo, Trebbiantico, Novilara, e un cospicuo numero di dimore storiche monumentali).</p> <p>Ville ed edifici con relativi giardini sorti nel corso dei secoli in posizione panoramica verso il mare che ad oggi rappresentano elementi unici di elevato pregio paesaggistico in particolare sul San Bartolo e sull'Ardizio.</p> <p>Aree sottoposte a vincolo ex L. 1497/39 dove si è riuscita a conservare la bellezza naturale tutelata.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>-Presenza di centri urbani di origine medievale ubicati sulle sommità e sulle linee di crinale ancora ben conservati.</p> <p>Presenza sulla costa di zone di riparo naturale (estuario del Foglia, piccola baia di Vallugola e Casteldimezzo) che per la loro morfologia hanno, fin dalle epoche antiche, creato riparo naturale alle imbarcazioni. Oggi vi si sono sviluppati dei porti. (opportunità: sviluppo turistico ed economico).</p> <p>Distanza notevole delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie dalla linea di costa (a Pesaro e a nord).</p> <p>Presenza di manufatti monumentali sorti a presidio della costa con funzioni difensive e commerciali.</p> <p>Aree di pertinenza fluviale lungo il Foglia ancora libere da lottizzazioni industriali.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Presenza di 2 contesti territoriali configurabili come Paesaggio di valore: comprensorio Monte San Bartolo – Gradara, e comprensorio Colle Ardizio – Novilara.</p> <p>Porzioni di territorio a stretta vocazione agricola nella bassa e media collina configurabile come paesaggio ordinario fortemente caratterizzante.</p> <p>Presenza di punti panoramici ad alta percezione visiva (Gradara, Novilara, Villa Caprile, Ricedi, Monte i Colbordolo, Belvedere Fogliense, Montefabbi ecc.) da cui impostare progetti di controllo della skyline e delle emergenze con una nuova attenzione per i "manufatti ingongrui".</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>Occupazione di suoli in prossimità della foce del Foglia e del Genica che interessando la fascia di pertinenza fluviale crea di conseguenza gravissime situazioni di rischio</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Complesso di Baia Flaminia▪ Insediamenti turistici e residenziali alla foce del Genica <p>Elevata diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (erosione e fenomeni gravitativi).</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Ambiti ripariali spesso caratterizzati da forte degradato degli habitat naturali in termini:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ floristici (perdita di biodiversità)▪ strutturali▪ fisionomici (frammentazione e scarsa continuità ecologica)▪ presenza di specie invadenti, esotiche e banali <p>Esclusione del territorio afferente al Colle Ardizio dalla pianificazione paesaggistica del Colle San Bartolo che ha caratteristiche omogenee.</p> <p>Attanagliamento di zone ad elevata qualità paesaggistica da parte di complessi edilizi ad alta densità abitativa (quartieri pesaresi sotto il versante interno dell'Ardizio).</p> <p>Presenza diffusa e ben visibile di edifici anche di dimensione ragguardevole risalenti ai decenni scorsi più o meno recenti diffusi su tutto il territorio del Parco San Bartolo ma anche nel paesaggio agrario ordinario nelle colline costiere.</p> <p>Eccesso di carico antropico di carattere turistico nei siti di maggior pregio ambientale (turismo stagionale nelle zone litoranee e montane), in particolare nella zona del Parco Naturale Regionale del M. S. Bartolo.</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità.</p> <p>Banalizzazione del paesaggio vegetale per intensività dell'urbanizzazione, degli usi agricoli e per degrado delle formazioni ripariali, con l'eccezione dei sub ambiti del San Bartolo e Colli Pesaresi.</p> <p>Ambiti ripariali degradati per: riduzione della biodiversità floristica; riduzione della diversità biocenotica; ricostituzione di cenosi scarsamente strutturate; presenza di specie alloctone ed invasive; frammentazione della continuità ecologica</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive agricole e ridotta dimensione aziendale.</p> <p>Alterazione ed inefficienza della rete di drenaggio superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori), in particolare nelle zone collinari.</p> <p>In quasi tutte le zone collinari, l'uso agricolo del suolo influisce negativamente sulla probabilità ed intensità dei fenomeni di dissesto.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Mancata salvaguardia o valorizzazione delle aree vincolate ai sensi della L.1497/39 (querce di via Milite Ignoto – via Paoli, parco della villa Guerrini).</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Sbarramento costituito dal fascio delle infrastrutture viarie in particolare lungo la costa nella zona a sud del centro abitato di Pesaro in corrispondenza della falesia dell'Ardizio:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ SS16▪ A14▪ Ferrovia Bologna Ancona <p>Interruzione del rapporto originario in termini funzionali e figurativi della costa con l'entroterra (problema superamento fascio delle infrastrutture) a Pesaro e a sud dell'abitato.</p> <p>Sviluppo dell'insediamento prevalentemente residenziale e turistico con andamento senza soluzione di continuità lungo la fascia costiera (Pesaro dall'Ardizio al porto, quartiere Soria Bassa – Baia Flaminia).</p> <p>Sviluppo dell'insediamento prevalentemente industriale, commerciale ed artigianale con andamento discontinuo lungo le direttrici viarie interne del fondo valle del Foglia</p> <p>Presenza e sviluppo continuo di recenti espansioni urbane lungo i crinali che spesso creano un unicum urbanizzato tra più centri e l'insediamento di fondovalle (VEDERE VALLE DEL FOGLIA).</p> <p>Edificazioni anche recenti di complessi impattanti in prossimità di crinali (zona Ghetto – Trebbiantico).</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Perdita del carattere identitario del paesaggio agrario e delle connotazioni tipiche dell'insediamento sparso (nuove edificazioni).</p> <p>Avanzamento di un modello paesaggistico urbano indefinito e incompiuto nelle espansioni periferiche senza la dovuta attenzione alla creazione di un city border di trapasso tra il contesto urbano e il paesaggio agrario ordinario limitrofo (periferia sud ovest Torri, strada interquartieri e avanzamento edificato verso il San Bartolo).</p> <p>Presenza di siti di cava dimessi non adeguatamente recuperati che individuano aree in evidente dissonanza paesaggistica con l'intorno.</p> <p>Mancanza di connessione tra la fascia degli arenili e l'interno in termini di sinergia e di funzionalità con conseguenze anche paesaggistiche (zona fosso Sejore – Ardizio); forte concentrazione di attività turistiche nell'arenile (campeggi) pressoché assenti al di là della statale.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>La frammentazione istituzionale tra comuni (Gabicce – Gradara, Pesaro – Fano e i comuni che si affacciano sul Foglia) ha prodotto nel passato errori di pianificazione territoriale a cui si sta cercando di rimediare con diverse iniziative.</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>Commissione degli impianti produttivi anche a rischio di incidente rilevante a forte impatto ambientale e visivo con le residue zone agricole e residenziali (valle del Foglia, Fox).</p>

Ambito B1 - il Pesarese			
Opportunità		Minacce	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Aumentare l'attenzione alle trasformazioni e recupero delle case coloniche sparse, finalizzati anche a nuove destinazioni d'uso.</p> <p>Individuazione di politiche per il potenziamento ed innovazione di attività agricole che aumentano la finalità dei suoli.</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ispessimento della fascia di corridoio ambientale (riqualificazione e ricostruzione) ▪ riqualificazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe ▪ protezione dei varchi ▪ promozione del turismo rurale (multifunzionalità azienda agricola) <p>Recupero naturalistico delle aree degradate reintegrando gli aspetti naturalistici di biodiversità perduti (es. ex cave).</p> <p>Valorizzazione delle aree di cava risanate per itinerari turistici ed ecologici.</p> <p>Ulteriore sviluppo della potenzialità naturalistica e culturale del san Bartolo (porti, percorsi, beni culturali, borghi, culture tradizionali, turismo ambientalmente compatibile, ecc.)</p> <p>Ulteriore sviluppo della potenzialità naturalistica e culturale dell'Ardizio (percorsi, beni culturali, borghi, culture tradizionali, turismo ambientalmente compatibile, ecc.)</p> <p>Aumentare la capacità di immobilizzazione del carbonio nei terreni agricoli (azioni incentivanti la corretta gestione della sostanza organica del terreno – utilizzo del compost di qualità prodotto da impianti pubblici dell'ambito – agricoltura conservativa, ecc.).</p> <p>Produrre legname e biomassa fuori foresta modificando gli usi del suolo nelle aree alluvionali perfluviali, in alternativa alle produzioni agricole tradizionali favorendo l'approvvigionamento energetico da risorse rinnovabili.</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali.</p> <p>Sviluppo delle azioni di conservazione in situ del germoplasma di specie forestali e creazione di zone di produzione a livello locale di materiale vegetale per opere di Ingegneria Naturalistica (fasce fluviali).</p> <p>Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate e tra zone naturali o naturaliformi.</p> <p>Riqualificazione e ricostruzione delle fasce di corridoio ambientale.</p> <p>Integrazione dell'attività agricola nel sistema di gestione forestale nelle aree fluviali</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Verificare gli esiti dei piani degli arenili e della pianificazione urbanistica delle zone costiere in funzione della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio naturale e storico – monumentale ancora integri.</p> <p>Valorizzazione delle aree di interesse storico-culturale anche tramite interventi che facciano emergere la specificità di luoghi, l'identità territoriale, le radici e le memorie storiche, in quanto valori caratteristici delle singole realtà.</p> <p>Creazione di una rete turistico-ricettiva per la diffusione del patrimonio storico ed architettonico con lo studio di sistemi di visita e di conoscenza interculturali (itinerario archeologico/naturalistico/architettonico/tradizioni popolari).</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Caratterizzare i nodi puntuali che generano nuove centralità e riqualificare gli assi viari principali (Villa Fastiggi) che in numerosi tratti svolgono la funzione di strada urbana (Siligata, asse viario lungo il Foglia, SS16 tra Fano e Pesaro).</p> <p>Individuazione di misure per disincentivare i fenomeni di saldatura tra centri collinari e vallivi.</p> <p>Realizzazione di cortine vegetate con specie autoctone (arboree ed arbustive) in corrispondenza di aree a forte impatto antropico al fine di mitigare i rumori, le polveri, e compensare le emissioni di CO2.</p> <p>Gli elementi insediativi ed infrastrutturali di maggior disturbo, sia dal punto di vista acustico che estetico, possono essere schermati con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive autoctone, che hanno anche un ruolo di barriera nei confronti delle polveri e del particolato.</p> <p>Aumento del livello di naturalità negli ambienti antropizzati (Fasce di pertinenza fluviale – pianura alluvionale – aree periurbane – fasce di mitigazione aree produttive e commerciali)</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Riqualificare il paesaggio costiero con l'attribuzione di nuove identità conferendo un ruolo urbano e di valorizzazione in termini paesaggistici alle emergenze storico culturali ed ambientali e alle centralità emergenti.</p> <p>Conservazione dei varchi visuali tra mare e fascia infrastrutturale migliorando gli attraversamenti trasversali in termini paesaggistici (tra Fano e Pesaro).</p> <p>Riconoscimento del valore strutturante delle relazioni percettive e visuali tra pianure e crinali.</p> <p>Controllo dello skyline e promozione di azioni finalizzate al ripristino (visuali da punti panoramici di notevole interesse come Novilara, Villa Caprile, individuazione scempi e proposte di schermatura e mitigazione impatti).</p> <p>Aumentare lo sviluppo e l'efficacia delle connessioni ecologiche tra i nodi della rete attraverso la riqualificazione e la ricucitura degli elementi capillari strutturali del paesaggio con valenza in termini di habitat (parco agricolo).</p> <p>Presenza di iniziative e studi rivolti alla riqualificazione paesaggistica: Comune di Pesaro: Gestione Ambientale Integrata del Distretto Industriale ed Artigianale pesarese - Progetto prelim. Gestione del Paesaggio, Print Up, PassoDP, IMMIP, U. Comuni P. Bruscolo Laboratorio Città Futura.</p> <p>Aumentare il benessere ed il senso di appartenenza della popolazione attraverso azioni di conservazione dei paesaggi condivisi e dei luoghi con valore identitario e simbolico.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Presenza della Pianificazione del parco del San Bartolo.</p> <p>Presenza dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo (Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia) Aggregazione intercomunale anche finalizzata a tentare di condividere la pianificazione territoriale a favore di politiche paesistico - ambientali più efficaci e condivise</p> <p>Sportello Unico delle Attività Produttive del distretto Pesarese (comuni di Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Pesaro, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia). La gestione associata rappresenta anche un vantaggio gestionale, organizzativo ed economico per i piccoli Comuni, in quanto permette loro di offrire un servizio adeguato a minor costo e con maggiore efficienza. Tale modus operandi può anch'essa configurarsi come opportunità, anche ai fini della riqualificazione paesaggistica, sia in campo decisionale che di gestione per le questioni relative ai nuovi insediamenti industriali e alla riqualificazione di quelli esistenti.</p> <p>Il Piano strategico della città di Pesaro 2015</p> <p>L'attività di pianificazione strategica della città di Pesaro ha lo scopo di mettere a sistema iniziative già in corso, promuovere la competitività del territorio e insieme produrre nuovi scenari e nuove immagini del futuro. Non riguarda soltanto aspetti urbanistici e territoriali ma approfondisce anche altri aspetti essenziali della vita cittadina: quello sociale, economico, culturale ed ambientale, trattati in una logica di trasversalità. Si configura quindi come un grande parco progetti, base di riferimento delle idee progettuali identificate come prioritarie attraverso un ampio percorso di partecipazione.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</p> <p>Alterazione e perdita di efficienza della rete drenante superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori); scomparsa dei vallati.</p> <p>Aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli nelle aree alluvionali a maggiore vocazionalità insediativa.</p> <p>Ulteriore perdita di efficacia della regimazione idraulica ed aumento del pericolo e del rischio idraulico</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Mancanza di attenzione in termini paesaggistici per le residue zone di naturalità, collinari e di pianura che si affacciano sulla costa</p> <p>Frammentazione della proprietà agricola e limitata estensione delle unità produttive con conseguenze sul piano della sostenibilità economica dell'attività e sulla stabilità insediativa della popolazione rurale (in particolare nel settore pedemontano).</p> <p>Inquinamento del paesaggio agrario con l'inserimento di tipologie edilizie banali (ampliamenti o nuove realizzazioni) con carattere moderno e manifestamente dissonanti con i caratteri di tipicità dell'edilizia tradizionale.</p> <p>Perdita di fertilità dei terreni agricoli ed incremento del trend di desertificazione.</p> <p>Incremento del degrado dell'ecosistema fluviale causato dal protrarsi di azioni antropiche a forte impatto sugli habitat collegati (interventi di regimazione idraulica non corretti – uso agricolo nelle fasce ecotonali e nelle zone di rispetto degli ecosistemi naturali – occupazione insediativa dei suoli).</p> <p>Consumo del suolo agricolo e perdita di aree aperte rurali a favore di altri usi.</p> <p>Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc).</p> <p>Perdita di fertilità dei suoli ed aumento del trend di desertificazione.</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali.</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e perdita di biodiversità.</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Attanagliamento dell'urbanizzazione recente sui complessi monumentali e attorno alle aree archeologiche: Abbazia di San Tommaso.</p> <p>Perdita del valore identitario legato alla mancata tutela e valorizzazione degli elementi storico architettonici e ambientali minori puntuali diffusi (mulini, ecc.).</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Crescita "spontanea" di nuovi agglomerati residenziali a forte impatto ambientale e visivo con le residue zone agricole</p> <p>Presenza di nuove centralità emergenti (aree produttive, centri commerciali, ecc.) sorte soprattutto in relazione ai nodi viari e allo svincolo autostradale, prive di qualità e assolutamente estranei al contesto insediativo.</p> <p>Tendenza al consumo di suolo in zone pianeggianti senza coordinamento tra amministrazioni contigue con perdita delle caratteristiche del paesaggio fluviale, annullamento delle risorse di fertilità del terreno agricolo, perdita di elementi residui di naturalità, costituzione di un nuovo paesaggio "ordinario" che annulla il rapporto originario tra centri collinari e pianure sottostanti.</p> <p>Persistenza di un modello di sviluppo poco attento alla conservazione delle risorse naturali, culturali e tradizionali.</p> <p>Accesso alle spiagge pubbliche reso difficoltoso e scoraggiato a Vallugola e Firenzuola di Focara per la presenza di sbarramenti, di proprietà private, ecc. oltre che per la peculiare morfologia del territorio, nonostante la presenza di adeguati sentieri e di segnaletica puntuale.</p> <p>Riconversioni edilizie in corso di esecuzione a Pesaro con sostituzione di capannoni industriali con edifici multipiano fortemente impattanti sullo skyline e visibili da punti panoramici strategici che sono riferimento della cultura comune (da Villa Caprile, dalla Villa Imperiale, dal San Bartolo ecc.).</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>